

Studi Trentini. Storia	a. 91	2012	n. 1	pagg. 9-10
------------------------	-------	------	------	------------

Un significativo passo avanti verso il Polo archivistico trentino

Forse è azzardato affermare che l'editoriale della seconda uscita dell'anno 2011 di Studi Trentini. Storia (*Archivi di carta, archivi di mattoni: a proposito del polo archivistico trentino*) abbia avuto da solo l'effetto di rimettere in movimento un processo che la comunità degli storici trentini attendeva e saluta con grande piacere e soddisfazione, ma ci sembra che la Rivista abbia quanto meno contribuito a ravvivare un'idea progettuale che ora pare definitivamente decollata. Con l'ordine del giorno n. 267 del 15 dicembre 2011, il Consiglio provinciale di Trento ha infatti impegnato la Giunta provinciale a “procedere nella direzione della realizzazione di un unico polo archivistico” capace di accogliere sotto un unico tetto l'Archivio provinciale e l'Archivio di Stato di Trento, nonché “ad addivenire all'intesa tra il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Presidente della Provincia di Trento (...) per l'affidamento in custodia e manutenzione alla Provincia medesima di ulteriori archivi e documenti dell'Archivio di Stato, ritenuti di interesse provinciale ed in particolare di quelli conservati presso l'Archivio di Stato di Trento relativi al periodo preunitario (dalle origini del Principato vescovile fino al 1918 compreso)”.

Ancora più di recente, con mozione n. 116 del 24 gennaio 2012, il Consiglio provinciale ha impegnato la Giunta provinciale a “prevedere la realizzazione dell'archivio dell'Autonomia”. Possiamo aggiungere a questi passi ufficiali la disponibilità e l'attenzione, informali ma esplicite, delle autorità competenti verso l'argomento, espresse per esempio dall'assessore provinciale alla cultura in un'intervista sul quotidiano “Il Trentino” dell'1 novembre 2011, che faceva seguito a un editoriale ospitato dalla medesima testata il giorno precedente.

Si tratta senza dubbio di passi in avanti decisivi, di segnali inequivocabili di una volontà politica matura e responsabile, che vuole ribadire i valori positivi dell'esercizio pieno di attribuzioni che l'ordinamento sta-

tutario trentino consente di esercitare nello spirito della cooperazione fra Stato e Provincia autonoma.

Pensare a un Polo archivistico provinciale significa innanzitutto pensare a un servizio culturale nuovo, fondato sulla razionalizzazione degli spazi, sul miglioramento dell'efficienza dei servizi e sull'ottimizzazione dell'utilizzo di risorse finanziarie che – è noto – già da tempo seguono un percorso di inarrestabile decremento. Non mancano entusiasmo e competenze tecniche tra coloro che si stanno dedicando a delineare i contorni di questo affascinante progetto. Il suo primo scopo non può essere che garantire alle fonti fondamentali per la conoscenza della nostra storia le migliori condizioni di conservazione; ma si dovranno anche mettere in campo tutte le azioni atte a rendere fruibile questo immenso patrimonio collettivo. Individuare un'area strategica e baricentrica in relazione al contesto dei centri di cultura cittadini diventa quindi requisito imprescindibile, così come è imprescindibile garantire forme di accesso e di utilizzo ai documenti moderne e al passo con i tempi. Una risposta doverosa alle richieste di un mondo della ricerca ansioso di vedere finalmente colmata la lacuna, fino ad oggi dolorosamente presente, di un luogo fortemente caratterizzato e specificamente ed esclusivamente deputato alla conservazione ed alla fruizione dei nostri archivi.

Un ulteriore motivo di soddisfazione è che tale risposta cominci a concretizzarsi proprio mentre gli ambienti archivistici italiani lamentano una contrazione di risorse ai limiti della sostenibilità (si veda l'iniziativa *"e poi non rimase nessuno"*. *Archivi e archivisti nella crisi italiana*, organizzata dall'ANAI nei giorni dal 12 al 15 ottobre 2011 e alla cui manifestazione locale anche la Società di Studi Trentini ha dato il proprio appoggio).

Risulta che gli uffici competenti stiano lavorando alacremente per "dare il la" alla fase operativa: in questo contesto di prudente ma ragionevole ottimismo la Rivista ribadisce il proprio convinto sostegno all'iniziativa, ed apre le sue pagine a chiunque abbia interesse a proporre il proprio contributo su questo stimolante argomento.